

# Favuzzi (Exprivia): «La ricetta? Proviamo a copiare l'Irlanda»

JACOPO DETTONI

«Uno dei maggiori problemi del Mezzogiorno riguarda la dimensione delle sue imprese».

A parlare è Domenico Favuzzi, amministratore delegato di Exprivia, società di Ict pugliese che nel 2007 è stata capace di più che raddoppiare il proprio valore in Borsa (+106%).

Ci troviamo di fronte a un tessuto imprenditoriale fatto soprattutto di piccole imprese. Servirebbero realtà più grandi e tali da agire da fattore coagulante e favorire così l'emergere di un distretto produttivo che possa anche proiettarsi al di fuori dei confini territoriali che lo hanno visto nascere. Finora però sono mancate le spinte aggregative.

**Ma quali crede possano essere i fattori di crescita e successo di una media impresa del Mezzogiorno?**

Deve innanzi tutto non rinunciare a piani di sviluppo ambiziosi. È poi necessario avere la possibilità di trovare sul territorio risorse umane qualificate, da attrarre in azienda attraverso i suddetti piani di sviluppo. È infine importante costruire un ponte tra territorio e mercati nazionali e internazionali, senza dimenticare quelli finanziari.

**Tutti connotati riscontrabili nella vostra esperienza imprenditoriale...**

Appunto. Abbiamo avuto la fortuna di crescere in un territorio (la società ha sede a Molfetta, a 35 chilometri da Bari, ndr) ricco di neo-laureati in materie scientifiche. Abbiamo poi puntato a crescere anche su linee esterne. In quest'ottica, l'acquisizione di Svmservice, altra realtà pugliese di Ict, mi pare un buon esempio di aggregazione territoriale funzionale alla capacità di competere sul mercato nazionale.

**Per quanto riguarda le risorse da destinare alla crescita, come giudica l'attività degli istituti di credito? L'integrazione di banche locale in gruppi nazionali ha stimolato l'accesso al credito?**

I dati parlano di un costante aumento degli impieghi al Sud. Devo dire però che, almeno stando alla nostra esperienza, nelle grandi piazze il mercato del credito è più evoluto.

**In che senso?**

Nel senso che l'offerta di credito che si può incontrare, ad esempio, a Milano è ben più ampia (e spesso più conveniente) rispetto a quella delle filiali che si incontrano in centri più piccoli.

**Quanto pesa invece il ritardo in quanto a infrastrutture?**

Parecchio. Ad esempio, una migliore rete di trasporti è un passo necessario per uscire dal territorio e stimolare una crescita su più larga scala. Oggi, anche nel caso le infrastrutture ci siano - penso al trasporto aereo - il costo del trasferimento, per mancanza di offerta, è meno conveniente rispetto ad altre aree del Paese. È più costoso volare a Milano da Bari di quanto non lo sia partendo da Roma.

**Cosa dire riguardo le reti di telecomunicazione?**

Anche qui rimane molto da migliorare. In vaste zone manca ancora la banda larga. Noi stessi abbiamo provato sulla nostra pelle il prezzo di reti di tlc poco sviluppate: fino a qualche anno fa non potevamo accedere a numeri di telefonia fissa!

**Tirando le somme, concorda sull'approccio di Viesti con riguardo all'abolizione concettuale del Mezzogiorno?**

Il Sud presenta fattori di debolezza che enfatizzano i momenti di crisi e appesantiscono le ripartenze. Detto questo, concettualmente concordo con Viesti, ma è necessario che le ragioni di questa debolezza vengano meno.

**Quale ruolo ha in mente per il Sud nell'economia globale?**

Credo si debba puntare a ricoprire un ruolo importante nella terziarizzazione dell'economia. Magari sul modello di quanto fatto dall'Irlanda che, nonostante le difficoltà «geografiche», ha sviluppato e sfruttato notevoli conoscenze in quanto a Ict e trasmissione di dati.

## ADDETTI COMPARTO ELETTRONICA AL SUD

	Censimento '02	Asia 2004	Differenza%
NAPOLI	11.445	9.596	-16,2
CATANIA	6.983	7.806	11,8
CASERTA	7.509	6.657	-11,3
BARI	4.746	4.330	-8,8
L'AQUILA	6.256	4.309	-31,1
CHIETI	3.646	3.325	-8,8
TARANTO	1.607	1.061	-34,0
BRINDISI	763	597	-21,8
SUD	69.633	61.292	-12,0
ITALIA	464.243	427.025	-8,0

